

**CARLO GALLI**

L'intervista

## «Sovranismo? Macché fascismo: è Dc»

Il filosofo ed ex deputato di Articolo 1: «La globalizzazione ha distrutto le classi medie, che chiedono protezione. Gli italiani non sono nazionalisti, rivogliono solo il benessere della prima Repubblica. Perciò votano Salvini»

di **ALESSANDRO RICO**

■ Sono decenni che il professor Carlo Galli «scandalizza» la sua sinistra: fu uno dei primi a riportare in auge in Italia il pensiero di Carl Schmitt, il giurista del Terzo Reich. Per Galli, tra i fondatori della rivista *Filosofia politica*, c'è stata anche una parentesi parlamentare: nel 2013 fu eletto deputato con il Pd, che poi lasciò per entrare in Articolo 1. Alle politiche del 2018 non si è ricandidato. Ma ora è tornato nelle librerie con *Sovranità* (Il Mulino), un saggio che darà di nuovo fastidio alla sinistra antisovranista, cui Galli riserva giudizi severissimi.

**Professore, lei scrive che chi parla di sovranità viene compatito come chi «cercasse di telefonare da cabine pubbliche con gettoni». A differenza delle cabine a gettoni, la sovranità è ancora di moda?**

«Non è questione di moda. È che la sovranità è la spina dorsale di ogni soggetto politico capace di agire. Diciamo piuttosto che viviamo in un Paese che fatica a ragionare in termini di sovranità, che tanti altri Paesi invece conservano».

**Lei spiega che la globalizzazione produce destabilizzazione sia sul piano economico, sia sul piano psicologico: l'immagine delle orde di migranti che atterrisono nei stanziali. Il sovranismo nasce come domanda di protezione da queste minacce?**

«Anche. E la sottovalutazione dell'impatto delle migrazioni è stato uno degli errori che ha distrutto quasi tutta la sinistra europea».

**Cosa ha fatto la sinistra europea?**

«Si è rivolta a una base elettorale relativamente benestante, che non è disturbata dalle migrazioni né dal collasso del ceto medio e operaio, derivante dal capitalismo neoliberalista».

**La sinistra è diventata nemica del ceto medio?**

«Indifferente, semmai. E per ceto medio bisogna intendere una categoria che va dai piccoli professionisti agli operai qualificati. Questa realtà sociologica è stata il sostegno dell'ordine liberaldemocratico. Ed è stata portata al collasso dal nuovo paradigma del capitalismo».

**Che paradigma?**

«Un capitalismo che esige una società destrutturata, quella che gli apologeti chiamano "società liquida", ma che per chi ci vive dentro è una società della paura».

**Paura di cosa?**

«Di finir male».

**Cioè?**

«Di non avere più nessuna delle certezze sulle quali si erano fondate la vita e le speranze di quel ceto medio».

**Torniamo alle migrazioni.**

«Le migrazioni sono un elemento destrutturante, accanto a quello economico ed esistenziale. Sono l'impatto, su una realtà statica, quella degli Stati, di una realtà resa nomadica - perché non è che i mi-

granti siano nomadi. Vengono resi nomadi».

**La paura delle persone dinanzi ai flussi migratori viene spesso dipinta come irrazionale xenofobia.**

«Vi saranno pure sacche di xenofobia. Ma il fenomeno dei migranti sarebbe stato sopportabile in un contesto di benessere economico e di sicurezza esistenziale».

**Che intende per «sicurezza esistenziale»?**

«Non tremare perché si può essere licenziati dall'oggi al domani, non essere in ansia perché i figli non trovano lavoro, o perché il defianziamento dello Stato sociale ci priva della sanità».

**Chi sostiene che siamo di fronte al ritorno dei fascismi ha torto?**

«Guardi, Matteo Salvini non è fascista. È semplicemente di destra, come lo era la stragrande maggioranza delle persone che votava Dc, e poi Silvio Berlusconi».

**Salvini è l'erede della Dc?**

«La differenza è che la Dc raccoglieva anche voti di sinistra, tenendoli insieme agli altri perché era capace di governare. La Lega somiglia piuttosto a una Dc alla Mario Scelba: una Dc che non ha la propensione a guardare a sinistra».

**Si può almeno definire Salvini un nazionalista?**

«Ma va'. Il nazionalismo non è

non devono essere usati come moneta di scambio».

**In che senso?**

«Gli omosessuali devono avere il diritto di sposarsi, ma se il giorno dopo li licenziano...».

**Lei, nel libro, sostiene che anche i sovranisti di destra siano funzionali al mantenimento dell'ordine neoliberale. Perché?**

«Perché Salvini è Donald Trump».

**Che vuol dire?**

«L'interpretazione euforica del capitalismo, blairiana e clintoniana, prevalente fino alla crisi del 2008, è tramontata con lo scoppio delle bolle speculative. Perciò ora servono nuove narrazioni. Narrazioni difensive».

**Difensive?**

«Sì. E la difesa dalle migrazioni viene presentata come la più importante».

**Il capitalismo non viene mai messo veramente in discussione?**

«No. Ci sono due vie. Una è quella dell'ordoliberalismo tedesco: la crisi è colpa vostra, pagate ed espitate. Noi, con l'euro, siamo dentro questa via».

**E l'altra via?**

«Sono le politiche parakeynesiane per rilanciare crescita e consumi interni, ma non con intervento diretto dello Stato nel ciclo econo-

mico, quanto piuttosto con manovre monetarie o con aiuti alle imprese. O anche attraverso l'imposizione di dazi. Così il capitalismo viene reinterpretato in modo più rassicurante per i cittadini. Non è roba da comunisti. È Trump».

**Lui e Salvini sembrano piacere alla gente.**

«Almeno mostrano un'attenzione alla dimensione politica dell'economia. Invece il mainstream è "l'economia è il *primum*, ci dobbiamo sottomettere ai diktat di Bruxelles perché abbiamo firmato i trattati". Ma non si può far accettare a 60 milioni di italiani l'idea che debbano chinare il capo perché se no faranno la fine della Grecia».

**L'Europa ha consentito alla Germania di realizzare un progetto egemonico sul continente, nel Dna delle sue classi dirigenti?**

«Di fatto, il risultato è questo. Ma con un caveat».

**Quale?**

«È un risultato limitato alla dimensione economica. I tedeschi sono stati vaccinati duramente contro pretese egemoniche politiche in Europa».

**E l'euro?**

«L'ironia è che è stato pensato dai francesi per imbrigliare la Germania riunificata ed evitare una sua eccessiva autonomia».

**E invece com'è andata?**

«Che i tedeschi l'hanno accettata. Ma a condizione che l'euro venisse strutturato come il marco, sulla logica dell'ordoliberalismo. E gli altri Paesi hanno intravisto un'opportunità di servirsi di questo strumento deflativo per blindare a loro volta le proprie società, tagliando i ponti con partiti e sindacati estremisti. Ma non hanno fatto i conti con il fatto che siano i singoli Stati a dover fronteggiare in prima persona le conseguenze sociali della cessione di sovranità monetaria».

**Perché le classi dirigenti italiane si sono consegnate allegramente al «vincolo esterno»?**

(*Sorriso d'intesa*) «Lei fa le domande giuste...».

**Ne sono lieto...**

«C'è un video che sta circolando sui social, con Giuliano Amato che spiega come il vincolo esterno fosse stato concepito per incatenare l'Italia e impedire all'Europa di intervenire».

**Amato aveva ragione?**

«È andata così. C'era un gruppo dirigente profondamente deluso dalle capacità sociopolitiche e socioeconomiche dell'Italia, che aveva in testa un modello astratto di Paese - nordico, protestante, ordinato, laborioso, privo di conflitti - e una cultura non italiana, ma nordeuropea».

**E quest'élite che ha combinato?**

«Vedevo dilagare i sindacati estremisti. Concepevo il Pci come un partito volenteroso, ma incapace di essere spina dorsale del Paese. Era angosciata dalla stagione del terrorismo. E iniziò a pensare che bisognava salvare l'Italia da sé stessa».

**Una sorta di complesso d'inferiorità?**

«Sì. Per salvare l'Italia da sé stessa le hanno messo una camicia di forza, l'euro, che presentava come vantaggio la stabilità monetaria e come svantaggio la svalutazione del lavoro, la destrutturazione della società e l'amplificazione dei nostri problemi storici».

**Facciamo i nomi?**

«Ma i nomi sono noti. Sono quelli che hanno gestito l'ingresso dell'Italia nello Sme e poi nell'euro, con tutte le manovre di bilancio connesse».

**E non è finita bene.**

«No. È stato il fallimento delle élite europeiste italiane».

**Dopo le ultime elezioni, comunque, gli euroentusiasti hanno festeggiato: l'ondata sovranista non c'è stata.**

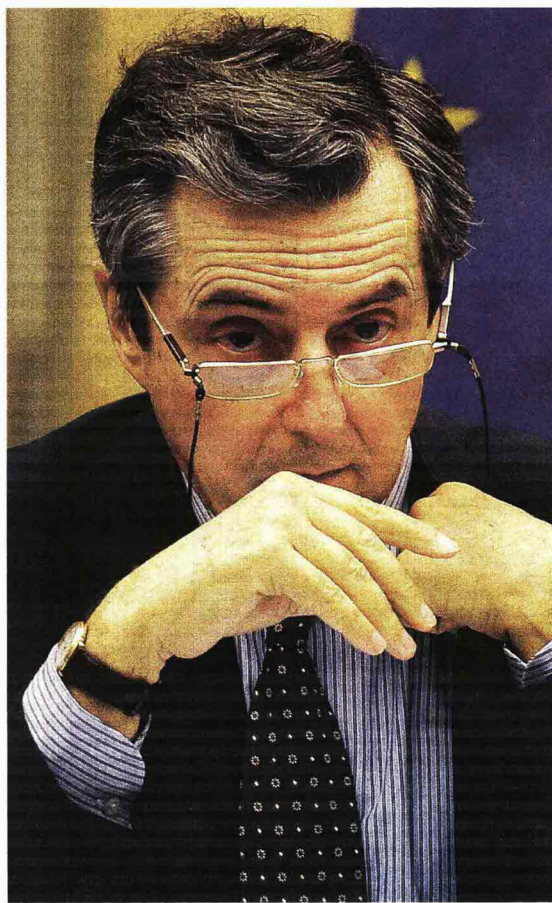
«Contenti loro... Ma la verità è che in Europa sono tutti sovranisti».

**Tutti?**

«Scusi, Emmanuel Macron e Angela Merkel non sono sovranisti? Sono lì per adoperare le strutture di Bruxelles nell'interesse dei loro Stati».

**Tutti tranne l'Italia, allora...**

«Secondo certi nostri partiti, sembra che si debba fare politica salvaguardando l'Ue e le sue regole, interpretate secondo le esigenze del momento, più che gli interessi strategici del nostro Paese...».



PROF Carlo Galli, dopo 5 anni alla Camera, è tornato a insegnare a Bologna [Ansa]